

VIAGGIATE AL RITMO DELLA SUA VOCE

MARC LAVOINE SOAN ARHIMANN GÉRARD JUGNOT STÉFI CELMA

LE PETIT PIAF

UN FILM DI GÉRARD JUGNOT



PHILIPPE DUQUESNE ORNELA DALÈLE ZAKARIE ROCHETTE

SINOSSI

In un villaggio sull'isola della Réunion, Nelson, 10 anni, sogna di diventare un cantante famoso e si è iscritto al programma televisivo Star Kids.

La sua amica Mia cerca di trovargli un mentore che lo aiuti a prepararsi per la competizione. La scelta ricade su Pierre Leroy, cantante in tournée sull'isola, che alloggia nell'albergo dove lavora la madre di Nelson.

Però l'alchimia non è immediata tra Pierre, solitario e disincantato, e Nelson, orgoglioso e ostinato.

Il loro unico punto in comune, l'amore per il canto, sarà abbastanza forte da avvicinarli ? Abbastanza forte da ridare entusiasmo a Pierre e permettere a Nelson di convincere sua madre ?



LE PETIT PIAF

COMMEDIA / MUSICA | 2022 | 95'

UN FILM DI GERARD JUGNOT

Vincitore del Premio del Pubblico al Festival Cinéma et Musique de Film de la Baule 2021



LE PETIT PIAF
PROSSIMAMENTE AL CINEMA

CAST

| | |
|-----------------------|------------------|
| Marc Lavoine | Pierre Leroy |
| Soan Arhimann | Nelson |
| G rard Jugnot | Monsieur Lepetit |
| St fi Celma | Ella |
| Philippe Duquesne | Hubert |
| Ornela Dal le | Mia |
| Zakarie Rochette | Zidane |
| Perrine D lixia | Laly |
| Eddy Grondin | Sam |
| Vincent Fontano | Paul |
| Francis Convert | Patrice |
| Isabelle Delleaux | Madame Moreau |
| Jean-Laurent Faubourg | Le professeur |



FILMOGRAFIA



Marc Lavoine

“Love Addict” di Frank Bellocc

“Le Talent de mes amis” di Alex Lutz

“Le coeur des hommes” di Marc Esposito

Soan Arhimann

“Le Petit Piaf” di Gérard Jugnot

Gérard Jugnot

“Alibi.com 2” di Philippe Lacheau

“Ducobu Président !” di Elie Semoun

“Les Choristes” di Christophe Barratier

Stéfi Celma

“Les Volets verts” di Jean Becker

“Les Profs” di Pierre-François Martin-Laval

“Case départ” di Lionel Steketee, Fabrice Eboué e Thomas N’Gijol

“Dix pour cent” di Fanny Herrero

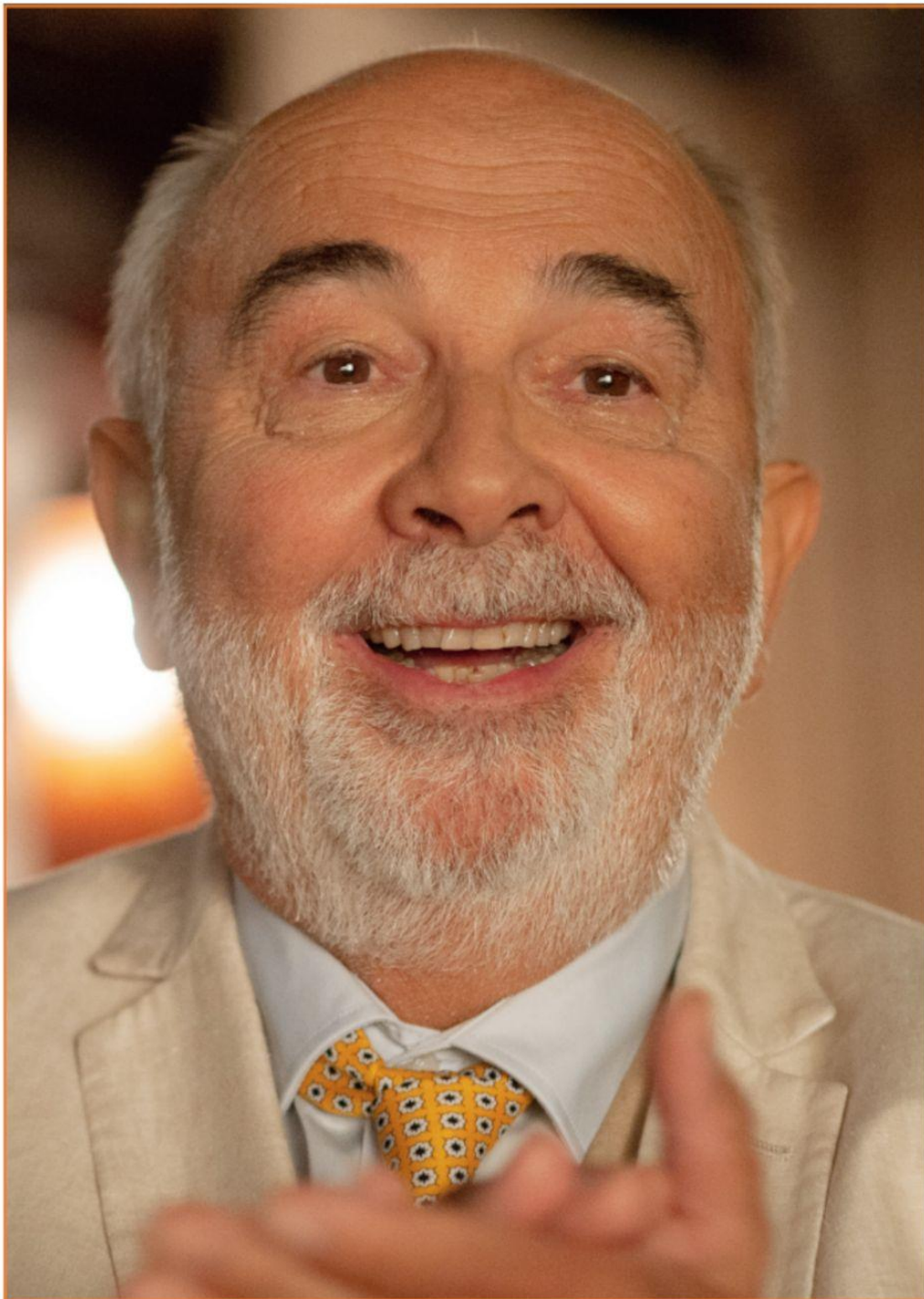
CREW

| | |
|--|---|
| Co-Produttori | M.E.S Productions, Gaumont, France 3 Cinéma, Malec Production |
| Regia | Gérard Jugnot |
| Scenografia, adattamento e dialoghi | Fabrice Bracq, Alexandre Fouchard, Serge Lamadie, Marie-Claire Javoy |
| Immagine | Pierric Gantelmi D'ille afc |
| Montaggio | Claire Fieschi, Thomas Fernandez |
| Suono | Amaury De Nexon afsi, Arthur Le Roux, Vincent Cosson |
| Musica originale | Jean-François Berger |
| 1° Assistente alla regia | Ivan Rousseau |
| Consulente artistico e direttore del casting | Martin Rougier |
| Decor | Sandrine Jarron |
| Vestiti | Laetitia Bouix |
| Regia | Régis Saillard |
| Prodotto da | Marc-Étienne Schwartz |
| Direttore di produzione | Gilles Monnier |
| Con la partecipazione di | Canal+, Ciné+, France Télévisions |
| Con il sostegno di | La Région Réunion |
| In collaborazione con | Le CNC et l'Agence Film Réunion |
| Con il sostegno di | La Procirep |
| Distribuzione e vendite internazionali | Gaumont |

Foto : Jean-Marie Leroy

© 2022 M.E.S. PRODUCTIONS - GAUMONT - FRANCE 3 CINÉMA - MALEC PRODUCTION





INTERVISTA A GÉRARD JUGNOT



LE PETIT PIAF è il suo dodicesimo film da regista.

Come è nato questo progetto?

È stato il produttore, Marc-Étienne Schwartz, a offrirmi la regia di Le Petit Piaf. Ne ero elettrizzato, la storia doveva svolgersi in Africa ma la mia non conoscenza di questo continente non mi permetteva di sentirmi completamente legittimo. Fu poi presa la decisione di adattare la trama alla Reunion, che conoscevo un po' per averci lavorato. Mi sono offerto di riscrivere il tutto in modo che la storia si svolgesse sull'isola... Con, Serge Lamadie, uno degli sceneggiatori, abbiamo immaginato questo film, dove tutti i colori, le sensibilità e le culture si mescolano, immettendo anche più elementi di commedia.

Cosa le è piaciuto di questa storia?

Affronta un tema che mi sta a cuore: la trasmissione. L'idea di quest'uomo che non sta bene e che dà una lezione di vita a un ragazzino in cambio ne riceve una. Inoltre, avevo voglia di lavorare insieme a Marc Lavoine, che conosco da tempo grazie a Les Enfoirés. E poi ho avuto un bel incontro con il piccolo Soan Arhimann, che interpreta il protagonista, un ragazzino meraviglioso, un grande cantante...

Ha parlato della trasmissione che, appunto, attraversa il tuo lavoro di regista. Questo è anche vero per l'infanzia, sia in MONSIEUR BATIGNOLE, SCOUT PER SEMPRE oppure LA VITA E' BELLA QUANDO CI PENSI.

A dire il vero, io stesso non ho capito cosa mi attrae di questo tema, ma qualcuno una volta mi ha detto di aver fatto un'analisi tematica dei miei film ed è vero che la trasmissione, l'infanzia ma anche la nozione di adozione tornano regolarmente.

Quando guardo indietro, vedo che ho spesso girato con giovani attori, il che non è mai facile, soprattutto quando sono giovani. In questo caso, avevo davanti alla mia macchina da presa dei bambini poco più grandi, che non avevano mai recitato: Soan certo, ma anche Ornèla Dalèle che interpreta Mia, e Zakarie Rochette nel ruolo di Zidane.

E questo mi piace, perché quando hai la pazienza di dirigere i bambini, non sai mai dove vai a finire! Possono portarti cose sorprendenti, eccezionali (o nulla perché a un bambino non gli si insegna a recitare: lo fa istintivamente, oppure no...). Questa volta, con questi tre, sono stato viziato !

Appunto, parliamo dei tuoi giovani attori, e quindi di Soan Arhimann nel personaggio di Nelson.

È un ragazzino sorprendente, incredibile che mi è stato presentato per interpretare questo ruolo. Soan vive davvero a La Reunion, è molto legato alla sua isola e ai suoi genitori, alla sua famiglia. La cosa interessante è che LE PETIT PIAF parla proprio dell'importanza delle radici, degli antenati. Questa idea che siamo qui perché altri sono stati qui prima di noi mi ispira molto: anche qui si parla di nozione di trasmissione.

Ma questa volta, sarà il bambino che dovrà insegnare qualcosa a sua madre. La sua sfida, sarà convincere sua madre che lo cresce da sola, che cantare è tutta la sua vita e che è fatto per quello. Tornando a Soan, è un ragazzo intelligente e di talento che vive certo nel suo tempo (quello dei social network), però non è ossessionato dal numero dei suoi followers. Si interessa a molte altre cose, ma soprattutto è appassionato di musica, accompagnato da suo padre fin dall'infanzia, hanno una bellissima complicità. E aggiungo che ho trovato questa freschezza in Ornèla e Zakarie, bambini che sono consapevoli del mondo che li circonda, ma che allo stesso tempo sono in qualche modo risparmiati grazie alla lontananza dalla metropoli.

La Reunion che tratti come un vero personaggio della storia, e non semplicemente come un sublime set cinematografico.

Conoscevo già un po' quest'isola, ma è stato quando mi ci sono stabilito per il film che l'ho scoperta per davvero. Questo è uno dei vantaggi del regista: tra una ripresa e l'altra, non stai nella tua roulotte ad aspettare la prossima.

Siamo sul ponte tutto il giorno con la squadra. Vai in esplorazione, incontri persone ed è esattamente quello che ho vissuto. Lì Africa, Asia ed Europa si mescolano e vivono insieme. Mi ha colpito quando ho fatto il casting sul posto. Ho incontrato attori meravigliosi i cui antenati venivano dal Madagascar, dal Gabon e dalla Normandia! Un'isola all'altezza del suo nome: La Reunion (*Riunione in francese*) !

È un posto magnifico, non importa dove posizioni la tua macchina da presa, ma è facile cadere nella trappola del film turistico.

Anche se fin dall'inizio abbiamo voluto integrare i paesaggi nel cuore della storia, abbiamo anche voluto dare una dimensione sociale alla storia: Nelson lotta affinché la sua ragazza Mia, che è orfana, possa trovare una famiglia e non vivere abbandonata a se stessa. Ho trovato importante non nascondere senza cadere nell'ombra o nella militanza. Era necessario conservare abbastanza ruvidezza e asprezza per evitare il surrealismo e la cartolina.

Ha intrapreso questo progetto in un momento complicato, nel 1° lockdown del 2020. Che ricordo le è rimasto di questa avventura?

Tutto è iniziato al momento della scelta delle location del film. Il mio assistente e il mio manager erano andati sul posto per iniziare a lavorare e poi li ho raggiunti. Ho preso il volo per Saint-Denis de La Réunion un sabato e durante il volo, l'assistente di volo ha informato i passeggeri che il presidente Macron aveva appena annunciato il lockdown generale del Paese per il martedì successivo! Dopo 12 ore di volo, arrivo domenica e invece di riposarmi e aspettare l'indomani, insieme alla mia squadra siamo andati subito a vedere le location già reperite e confermare quelle che saranno poi utilizzate.

Dopo 36 ore, ho ripreso il volo per evitare di essere bloccato lì! A luglio 2020 siamo potuti tornare a girare e non è andata troppo male perché a quel tempo l'isola era piuttosto preservata. È dopo che le cose si sono complicate...

Quindi ha vissuto queste riprese accanto a Marc Lavoine, che interpreta il ruolo di Pierre Leroy, cantante un po' a fine carriera.

Sì, una star degli anni '90 che oggi è agli sgoccioli della sua carriera ma anche impantanato nella sua vita. Il direttore dell'albergo che interpreto io, un po' come il mio lavoro di regista, svolgerà discretamente il ruolo di direttore d'orchestra attraverso la storia. Anche la sua situazione non è brillante.

Egli combatte eroicamente per evitare il fallimento del suo albergo e il danno sociale che ciò comporterebbe: proporrà a Pierre Leroy una soluzione attraente: 15 giorni di vacanza alla Reunion in cambio di qualche concerto per i suoi clienti. All'inizio del film, Leroy sta sotto terra, piuttosto inacidito ma a contatto con questa banda di ragazzini che vedono in lui il loro coach, ritroverà "la voglia di aver voglia"... Per me è un cugino, non così lontano, dal personaggio di Clément Mathieu del film LES CHORISTES; oppure come il maestro imparerà tanto, o forse anche più dello studente. Per parlare di Marc Lavoine, direi che è un tipo insopportabile: lui è bello, canta bene, suona bene ed in più - molta gente lo ignora - è estremamente divertente. Non conosco nessuno che sappia tante storie divertenti quanto lui e che le racconti in modo così delizioso.

Poiché ogni casting è una scommessa per un regista, quando ha saputo che avrebbe funzionato tra lui e Soan?

Sulla parte musicale del progetto non ho avuto dubbi visto che tutti e due sanno cantare... Era sulla recitazione che potevo avere dei dubbi. Essendo Soan un esordiente. È stato fin da subito fantastico ed è andata subito bene tra di loro, come con il resto del cast del resto.

Che tipo di regista è in generale, e in questo film in particolare ? Si attiene rigorosamente a ciò che è scritto o lascia della libertà agli attori?

Per LE PETIT PIAF, le cose erano già scritte, ma ho lasciato la libertà nel modo di raggiungere ciò che volevo. Con il tempo e l'esperienza dei film, sono diventato un regista più rilassato. Sì, sono esigente ma rilassato, all'ascolto, paziente... e con i bambini ce ne vuole tanta ! In effetti, provo a fare al meglio con quello che ho imparato, assicurandomi di divertirmi sui miei set, circondato da un team che mi accompagna da diversi anni. Il cinema è abbastanza presuntuoso: scriviamo nei titoli "un film di..." ma ci vogliono almeno 60 persone per farne uno. Il mio team mi chiama "coach" e penso che traduca bene ciò che è ai miei occhi il mestiere di regista.

Qualche parola anche sul personaggio di Ella, la madre di Nelson nel film, interpretata da Stéfi Celma

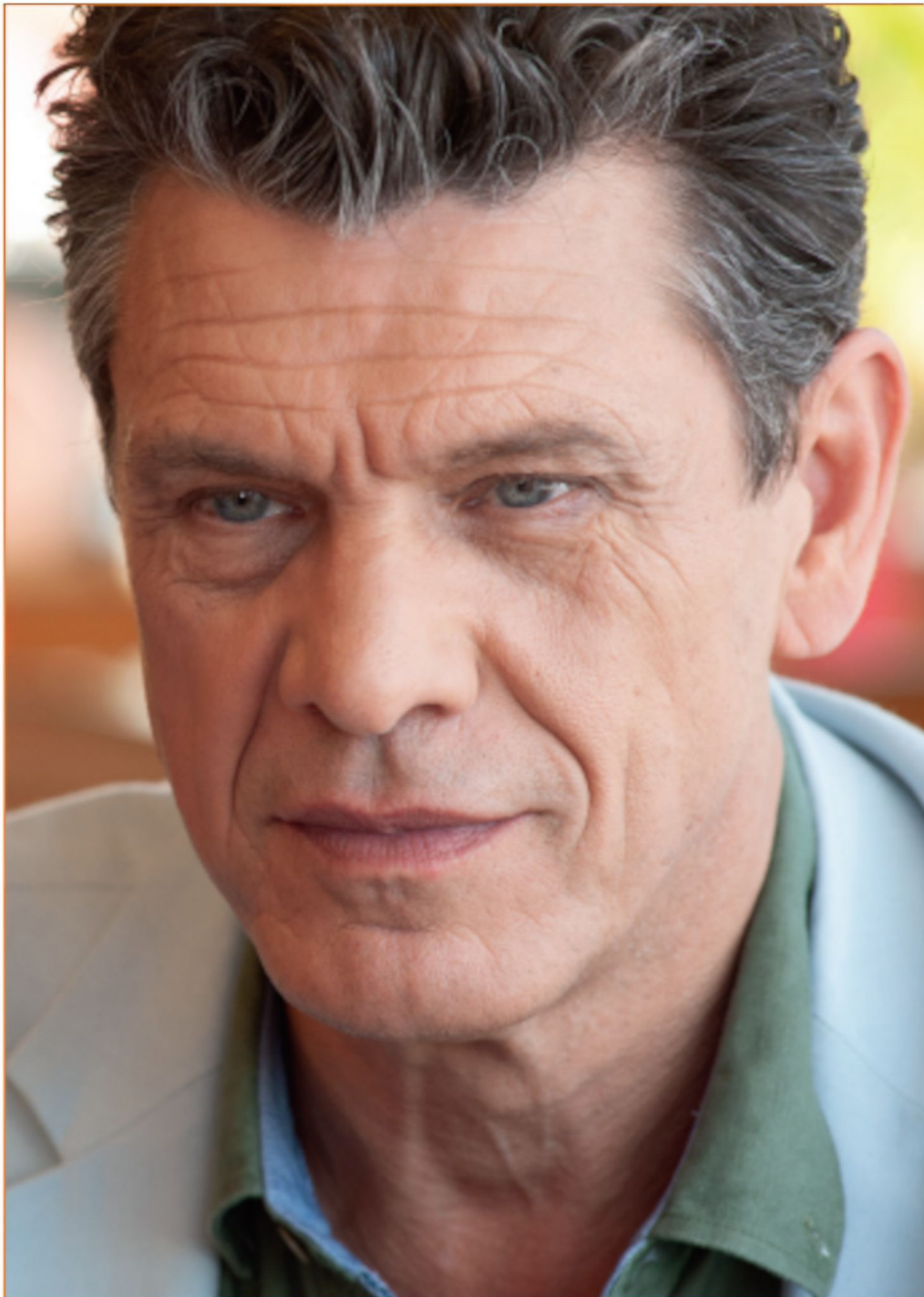
Avevo notato Stéfi nella serie DIX POUR CENT e si è imposta subito quando è stato necessario scegliere un'attrice per il ruolo. E' un personaggio molto bello: una domestica in un albergo che lavora sodo, con grande dignità. Cresce suo figlio da sola, aiutata da sua madre, anche lei un bel personaggio. Per colei che ripone molte speranze in suo figlio, è difficile immaginare che il suo destino possa essere quello di cantare. Nelson è combattuto tra la sua passione per la musica e la delusione che potrebbe provare sua madre, e tutti dovranno mobilitarsi per convincerla che la sua felicità dipende da questo. Ci sono dei grandi momenti di emozione in questo percorso.

Un altro personaggio, più burlesco ed esuberante: Hubert l'autista del taxi che Philippe Duquesne interpreta...

Lo vedo un po' come un Johnny Clegg nato a Dunkerque! È un tipo che si sente africano e porta i dreadlocks per dimostrarlo. Conosco bene Philippe, avendo già lavorato con lui. Lui è secondo me, un attore del calibro di Jean Carmet, che il pubblico adora, che fa parte del panorama del cinema francese... Hubert porta un tocco burlesco alla storia: probabilmente abusa dell'erba che fa ridere o del pastis, o entrambi !

Quindi LE PETIT PIAF è stato girato più di due anni fa. Che sguardo ha su questo film oggi?

Lo vedo come una specie di Les Choristes alla creola ! C'è l'emozione della musica ma anche della commedia e della tenerezza. Sono molto orgoglioso e sono molto felice di avere ricevuto il Premio del Pubblico al Festival de la Baule. Questo è quello che io chiamo un film "bouldum", un piccola palla (*boule*) di umanità (*dum*) che mostra la vita in meglio. Credo che il cinema che faccio, ti faccia uscire dalla sala avendo riso, essendo stato commosso, toccato... Se facciamo film, è perché spesso abbiamo delle ferite interne da curare. C'è chi te le lancia in faccia attraverso schermi interposti e poi ci sono quelli (me compreso) che assumono queste cicatrici provando a mettere un po' di rosa sul nero... Quindi sì, avremmo potuto fare un film sociale, molto duro e cupo sui bambini abbandonati, ma ho preferito mostrare che la solidarietà e gli incontri possono cambiare il loro destino. Ne approfitto per salutare Marc-Étienne Schwartz, il mio produttore, che ha osato intraprendere questa avventura donandoci i mezzi per realizzare questo film.



INTERVISTA A MARC LAVOINE



Per prima cosa, ci parla di Gérard Jugnot, il suo regista e partner per LE PETIT PIAF ma anche suo amico nella vita.

Tra Gérard e me è una grande storia e ho sempre pensato che fosse un grande regista. Tutti i suoi film hanno ai miei occhi un profondo fondo sociale, tratta sempre argomenti importanti della vita. I suoi personaggi finiscono sempre rivelandosi e assumendosi le proprie responsabilità. Troviamo tutto questo in UNE ÉPOQUE FORMIDABLE, MEILLEUR ESPOIR FÉMININ o MONSIEUR BATIGNOLE per esempio. Insomma, mi piace questo tipo, io lo trovo singolare, commovente... Era da tempo che ci vedevamo, che scherzavamo insieme e a volte ci dicevamo "un giorno qualcuno ci chiamerà per proporci un film !"

Alla fine è successo con LE PETIT PIAF per cui, inizialmente, Gérard prima era semplicemente un attore per poi diventarne il regista ed è riuscito a portare questa storia nel suo universo.

Con, come ha detto, una vera dimensione sociale attraverso i temi e i personaggi.

Sì, la madre del piccolo Nelson, (interpretata magnificamente da Stéfi Celma), è una donna delle pulizie, una madre single che fatica a dare la migliore educazione possibile a suo figlio.

C'è in questo film l'idea di trasmissione, dell'educazione alla vita.

E poi Gérard ci mostra anche la vita su un'isola come La Reunion dove la solidarietà conta molto: interpreta un albergatore che ha finito i soldi ma che usa i pochi soldi rimasti per pagare i propri dipendenti. Il film parla anche del posto degli anziani, dell'infanzia in pericolo attraverso questi tre bambini.

Infatti è quasi un personaggio a sé stante.

Uno di quei luoghi del mondo che con un "niente" ha saputo creare un "tutto".

La canzone Mon Péi che ascoltiamo lungo tutto il film parla proprio di questo. Questa isola è straordinaria e ho capito trascorrendo del tempo lì come il suo nome le si addice perfettamente: La Réunion... Ci ero stato diverse volte a cantare ma, sorvolandola ho capito molte cose. Le persone che l'hanno popolata sono arrivate via mare e con le barche che trasportavano gli schiavi. Tutto questo è ancora molto presente e molto importante.

Lei interpreta il ruolo di Pierre Leroy, un cantante che ha vissuto il successo per il tempo di un'unico singolo qualche anno fa e il quale è invitato a La Reunion in cambio di concerti. Ha avuto modo di conoscere dei Pierre Leroy?

Sa, ci sono moltissimi cantanti e molti hanno avuto solamente uno o due successi, o cantano nei dancing... Queste sono spesso persone che portano una sofferenza, ma hanno anche una vera gentilezza in loro.

Per quanto riguarda Pierre, ha dimenticato questo aspetto della sua personalità. Si è distaccato e si ritrova arenato su quest'isola, un artista diventato un po' cattivo, un po' burbero, un po' cinico e sprezzante. Non guarda più la vita com'è ma la vede nel modo sbagliato. Credo che passiamo tutta la vita cercando di realizzare i nostri sogni d'infanzia: lui li ha lasciati andare via...

Quest'uomo ce l'ha con se stesso, probabilmente di aver sbagliato qualcosa con sua figlia. In contatto con questi ragazzini che lo spingono, Pierre ritroverà le cose che aveva perso per strada e che lo prenderanno per il braccio dandogli un'altra possibilità di essere un uomo. Non ho cercato di analizzare questo personaggio: ho provato a metterlo al presente.

Tra i suoi partners, il piccolo Soan Arhimann.

Un bambino meravigliosamente solare, ma anche molto dotato nella recitazione, specialmente nelle scene commoventi in cui mi ha toccato molto. In realtà non recita davvero: guarda, ascolta e soprattutto capisce velocemente. La cosa grandiosa dei bambini è che non giudicano e non sono indulgenti. Hanno questa capacità di essere più grandi di te ! Crescendo, penso che diventiamo meno audaci, meno coraggiosi... Se parliamo delle riprese, devo ammettere che a volte è difficile lavorare con tre bambini nello stesso tempo perché a volte sono stanchi. Soan, d'altra parte, doveva affrontare la sua notorietà perché è una vera e propria star ne La Reunion da quando ha vinto The Voice Kids ! Quello che ci ha aiutato molto è stata la presenza di suo padre, il musicista che suona il djembe nel film.

È un bambino che sta crescendo mentre facciamo il film, un periodo dove il tuo corpo e il tuo stato d'animo cambiano e questo può essere perturbante.

Ma lui, come gli altri due giovani attori, sono stati estremamente professionali e adorabili !

Tra i temi del film LE PETIT PIAF, c'è in particolare quello della trasmissione e credo che le sia caro.

Recito solo in film il cui soggetto è più forte della mia piccola persona. Il mio insegnante di lettere mi diceva "Sono qui anche per imparare da te" e questo succede ogni giorno. Dobbiamo mostrare modestia nei riguardi alla vita. Non significa che non posso recitare il ruolo di un cattivo, e lasciare da parte questa immagine un po' caricaturale di bravo ragazzo sulla quale alcune persone a volte mi prendono in giro ! Il personaggio di Pierre Leroy all'inizio appare come detestabile eppure, lo ami comunque. A mio avviso, è l'interesse generale del film che conta : non bisogna fermarsi a quel personaggio ma guardare di cosa parla la storia e cercare di inserirsi in essa.

Il film mostra che la vita ci dà costantemente delle lezioni e che arriva il momento in cui possiamo aiutare gli altri.

Ho lasciato la scuola abbastanza presto, quindi ho dovuto guardare molti film, interessarmi sia alla fotografia che sia alla pittura per poter essere in grado di trasformare la mia ignoranza in una sorta di piacevole sorpresa. Essere a contatto con i miei professori e poi con gli artisti o registi che ho incontrato, come Chabrol, mi ha dato la possibilità di discernere il mondo e farmi un'idea di come comportarmi.

Bisogna fare prova di umiltà. Non sono mai sicuro di avere ragione e non cerco mai di avere l'ultima parola. Preferisco l'intelligenza collettiva all'approccio individuale... Dobbiamo mostrare umiltà e partire dall'idea che siamo apprendisti per tutta la vita !

LE PETIT PIAF è stato girato due anni fa. Cosa le rimane concretamente oggi?

Penso che Gérard abbia girato un racconto, una favola. Penso che il film sia molto importante ! Affronta principi e valori ai quali credo: la diversità, il posto delle donne, l'amicizia, la scuola, la famiglia. Mi è rimasta l'idea che uomini e donne abbiano la capacità di creare qualcosa di bello nella vita. Mi trova un po' ingenuo ? Sì, è vero, ma finora ciò non mi ha fatto male veramente...



INTERVISTA A SOAN ARHIMANN



LE PETIT PIAF è il tuo primo film: lavorare nel cinema, è qualcosa che sognavi da tempo?

Non direi "sogno", ma è un'esperienza che volevo vivere. Mi piace molto il cinema: i film d'azione, le commedie, i film d'animazione, ecc... Dopo la mia partecipazione e la mia vittoria a The Voice kids, la produzione del film LE PETIT PIAF mi ha contattato per farmi partecipare al casting. Ero ancora a Parigi con mio padre e abbiamo pensato "perché non provare anche questo?"

Cosa ti emoziona o ti interessa in questa avventura?

La sceneggiatura parla di un sogno, quello di Nelson che vuole diventare un cantante. E sognare per me è importantissimo, soprattutto se ti dai i mezzi per riuscire. Poi, mi è piaciuto stare sul set di un film: mi piace lo spirito, l'atmosfera molto familiare, soprattutto con la troupe cinematografica di Gérard.

Cosa diresti del tuo personaggio, Nelson?

È un ragazzo che ha l'ambizione di diventare un cantante ma che non sa come realizzarla. Farà quindi qualche errore, si perderà nelle sue bugie e inevitabilmente incontrerà un sacco di problemi ! Ma in fondo è gentile e divertente.

È abbastanza lontano da me perché non mento mai (soprattutto ai miei genitori!), e in fondo non ho la sua malinconia. Direi che sono piuttosto felice: amo la vita!

Hai messo un po' della tua personalità in esso?

Sa, era il mio primo film e all'inizio ero un po' perso... Ho seguito molto i consigli di Gérard, di Marc Lavoine e degli altri attori come Stéfi Celma che interpreta mia madre. Tutto ciò ha apportato molto al personaggio.

Gérard Jugnot ha co-sceneggiato il film e lo ha diretto: parlati della vostra collaborazione.

Siamo andati subito d'accordo. Credo che tra di noi si sia creato un legame molto forte, mi piace molto ! Ovviamente, avevo visto alcuni dei suoi film che sono dei classici. È un regista che lavora molto e che lascia libertà anche ai suoi attori. Quando abbiamo iniziato a girare, mi è stato detto che non era obbligato a recitare le mie battute parola per parola, purché mantenessi le stesse intenzioni e l'essenza. In compenso, ho anche scoperto il dietro le quinte di un film: devi aspettare spesso e a lungo tra una ripresa e l'altra, fare e rifare sempre la stessa cosa. Io, non ho davvero pazienza nella vita ! Fortunatamente, nella storia c'erano altri due bambini e siamo riusciti a parlarci.

Voi tre vi conoscevate già?

Ornéla, (che interpreta Mia), è a scuola con me dalle elementari e siamo sempre stati amici. Siamo stati felicissimi e sorpresi di ritrovarci nello stesso film ! Per quanto riguarda Zakarie (che interpreta il personaggio di Zidane), l'ho incontrato per questo film e siamo andati molto d'accordo. Ci vediamo ancora oggi con le nostre famiglie: usciamo insieme, andiamo in campeggio...

Reciti anche molte scene con Marc Lavoine, uno dei coach di The Voice: avete parlato della vostra esperienza comune in questo programma televisivo?

Ho incontrato Marc prima di girare LE PETIT PIAF: era venuto a fare tre concerti alla Reunion. Sono andato a vederlo a Saint-Gilles-Les-Bains e gli avevo parlato dopo lo spettacolo. E' in quel momento che ci siamo resi conto che avremmo recitato nello stesso film ! Ovviamente abbiamo parlato molto di musica, di The Voice e di The Voice kids, ma anche della sua carriera di artista, dei miei sogni ed infine di cinema. Marc mi ha dato molti consigli.

Nel film l'idea delle radici, della famiglia, degli antenati e della tua isola, La Reunion, è molto importante. So che questo è un argomento che ti tocca molto.

Originariamente, il film non doveva essere girato alla Reunion, ma la sceneggiatura è stata riscritta e sono stato molto contento che sia stato finalmente realizzato qui. In effetti, quest'isola e le mie radici sono molto importanti per me. Il film parla anche di questo: se oggi sono qui, è grazie alla mia famiglia. Come dice la storia "siamo qui perché altri sono stati qui prima di noi". La Reunion è per me il posto più bello del mondo ! Mi piace il suo nome che dice molte cose su questo paese. Quando vengo a Parigi, dopo due giorni, già tutto questo mi manca ! Mi piace molto la canzone del film Mon Péri, scritta da un artista della Reunion, Davy Sicard, che dice che l'isola è sempre nel suo cuore, ovunque vada...

Oltre questo primo film, vuoi continuare a fare l'attore?

Sì, di recente ho partecipato ad un altro casting per un film e uno per una serie. Ma continuo anche nella musica: preparo il mio primo album per la Universal.

DISTRIBUZIONE

The logo for No.Mad Entertainment is centered on the page. It consists of the words "NO.MAD" in a large, bold, black, distressed font, with "ENTERTAINMENT" in a smaller, clean, black font directly below it. The text is set against a white, textured square background that has a black border. This square is overlaid on a larger, white, brush-stroke-like graphic that extends across the middle of the page. The background of the entire slide is a vibrant blue with two palm trees on the left and right sides.

NO.MAD
ENTERTAINMENT

marketing.no.madentertainment@gmail.com

+39 3339020966

No.Mad Entertainment srl

Sede Legale: Via Ostiense, 81/A – 00154 Roma

[Facebook](#) [Instagram](#) [YouTube](#)